

Convegno Regione Piemonte
“Le buone pratiche sanitarie e la gestione del territorio”
Relazione presentata a Torino il 29.9.2007

Promozione della salute delle madri immigrate e dei loro bambini nella provincia di Novara.

M. Zaffaroni

Clinica Pediatrica - Azienda Ospedale Maggiore di Novara

In Piemonte nascono ogni anno oltre 30.000 bambini, il 10% dei quali figlio di donne immigrate da Paesi in Via di Sviluppo. Dai dati regionali CedAP (Certificati di Assistenza al Parto, anni 2002-2003) si evince che sono ancora numerose le donne straniere che partoriscono senza avere eseguito esami e controlli clinici durante la gravidanza, esponendo perciò esse stesse ed i loro bambini a maggior rischio di morbilità e mortalità perinatale. In particolare in Piemonte i neonati da madre immigrata presentano un'incidenza di nascite ad età gestazionale < a 26 settimane 3 volte superiore (0,27 % vs 0,08 %) ed un tasso di mortalità neonatale quasi doppio rispetto ai nati da madri italiane (5,4 vs 3,2 per mille nati vivi). Una buona parte dei problemi di salute del paziente immigrato non sembra essere legata in modo particolare a fattori etnici o genetici, ma spesso deriva dalla condizione di disagio socio-economico in cui spesso si trovano, che può comportare fattori di rischio sanitario. Per questi motivi, la regione Piemonte ha organizzato riunioni di quadrante con la partecipazione di responsabili ed operatori di tutti i Dipartimenti materno-infantili con il compito di approfondire le problematiche inerenti l'assistenza delle donne immigrate in gravidanza e proporre ed attuare i rimedi ritenuti più idonei ed efficaci.

Quadrante di Novara

Nelle riunioni del quadrante di Novara che comprende le 4 province di Novara, Vercelli, Biella e Verbania, i principali problemi per le gestanti straniere sono risultati essere da un lato le difficoltà linguistiche, le differenti tradizioni culturali e la dipendenza di molte donne dal marito o dai suoi orari di lavoro, dall'altro la scarsa conoscenza delle strutture sanitarie preposte al monitoraggio della gravidanza e le modalità di accesso agli ambulatori, nonché la disinformazione sul diritto alla tutela gratuita della salute durante la gravidanza mediante controlli clinici, sierologici ed ecografici. A causa di queste difficoltà, nonostante l'ampia disponibilità di strutture consultoriali sul territorio, spesso le donne immigrate non eseguono un adeguato monitoraggio della gravidanza. Sono pertanto frequenti gli accessi ed i ricoveri impropri in ospedale, il ricorso al Pronto Soccorso in ore serali per visite di controllo o per esami di conferma dello stato di gravidanza, in attesa di eseguire approfondimenti diagnostici in presenza di riferita sintomatologia.

L'erogazione delle prestazioni presenta inoltre difficoltà di comunicazione linguistico-culturale, carenze nell'accoglienza e nella disponibilità di materiale informativo dedicato agli stranieri; infine, spesso, il personale medico ed infermieristico non si sente preparato ad affrontare (oltre alla prestazione sanitaria richiesta) eventuali problematiche sociali, giuridiche e culturali riferite dalla persona straniera.

Per tentare di ovviare a queste carenze si è costituito spontaneamente a Novara nel 2003 un gruppo di lavoro interaziendale formato da operatori ospedalieri e di territorio sensibili al problema della tutela della salute delle gestanti straniere.

Obiettivo di questo gruppo di lavoro è stato quello di promuovere azioni mirate a migliorare l'accoglienza e la comunicazione con gli stranieri grazie alla presenza di mediatori culturali, a fornire alle persone immigrate informazioni su come fruire della rete dei consultori territoriali e degli ambulatori ospedalieri, ad attivare eventi formativi per il personale sanitario al fine di garantire la salute delle madri immigrate e dei loro bambini.

Servizio di accoglienza, ascolto e comunicazione: i Mediatori interculturali

Presso l'Azienda Ospedaliera di Novara è stato creato un servizio di mediazione interculturale, con operatrici di lingua albanese, araba, inglese ed attualmente anche cinese, presenti tutti i giorni in ospedale a disposizione di tutti i pazienti stranieri che afferiscono sia al dipartimento materno-infantile e al Pronto Soccorso sia a tutti i reparti di degenza dell'ospedale.

La presenza dei mediatori interculturali permette, infatti, di facilitare l'accesso ai servizi ospedalieri da parte dei pazienti stranieri. Il loro intervento permette un approccio più sereno ed efficace all'utente straniero che avverte di essere accolto, compreso e, quindi, tutelato all'interno del rapporto medico-paziente; infatti, non sono solo le difficoltà linguistiche ad impedire la comprensione delle informazioni, è necessario ascoltare per capire quale sia il reale bisogno, espresso o implicito, ponendo particolare attenzione a tutte quelle componenti che vanno oltre la parola e che possono rivelare aspetti significativi dell'altro.

I mediatori possono inoltre aiutare a comprendere il significato di tradizioni, abitudini e modi di vita differenti da quelli cui gli operatori sanitari dei Paesi ospitanti sono affini, poiché per ottenere un buon risultato terapeutico è necessaria la reciproca comprensione. Si dovrebbe tenere in considerazione il diverso modo di percepire lo stato di malattia in culture profondamente diverse, per non rischiare di rendere nullo l'approccio terapeutico.

Nel 2004 le richieste di intervento di mediazione culturale sono state circa duecento, mentre nel corso del 2005 tali attività di supporto al paziente straniero hanno avuto un significativo incremento numerico rispetto all'anno precedente. E' stato anche evidenziato un cambiamento della figura professionale del mediatore culturale, che non è più solamente ridotta ad interprete nella relazione tra medico e paziente, ma ha acquisito compiti sempre più specifici e mirati per assicurare la piena comunicazione tra i cittadini di culture differenti ed gli operatori socio-sanitari (Figura 1).

Per comunicazione, infatti, non si intende soltanto quella a livello verbale, che ne rappresenta la forma chiara ed esplicita, ma è costituita anche da una serie implicita di atteggiamenti, di comportamenti e di espressioni mimiche e verbali che possono essere interpretate in modo eterogeneo a seconda della cultura di provenienza. Pertanto il ruolo della figura professionale del mediatore culturale, può essere di grande aiuto per conoscere più da vicino le tante sfumature di alcuni comportamenti tipici di tradizioni culturali diverse da quelle cui apparteniamo. Non è facile, infatti, saper cogliere gli aspetti impliciti di atteggiamenti che possono sembrare ai nostri occhi insoliti e di scarso interesse. Il ruolo del mediatore culturale è proprio quello di fare nascere nell'operatore sanitario e non soltanto, l'interesse e la capacità di guardare al di là del comportamento tenuto in una determinata circostanza, come può essere la situazione di malattia e di saperlo inquadrare nel corretto contesto culturale.

Senza il contributo dei mediatori interculturali, diventa difficile per gli operatori riuscire a collocarsi su un comune terreno di comunicazione. Soltanto con la conoscenza reciproca è possibile ricevere le adeguate informazioni sui reali bisogni di persone provenienti da Paesi stranieri e pertanto instaurare dei programmi di promozione e tutela della salute realmente efficaci e mirati alle loro esigenze. Spesso il paziente straniero non esprime le proprie convinzioni o gli eventuali motivi di incomprendimento poiché si sente in una condizione di disagio psicologico prodotta, da un lato dalla situazione patologica stessa e dall'altro, dall'ostacolo linguistico associato al frequente divario culturale tra medico e paziente. Il mediatore interculturale spesso riesce a colmare tale discrepanza permettendo al paziente e ai suoi familiari di esprimersi in modo libero senza timore di essere frainteso o giudicato per le proprie consuetudini e credenze. Tale figura professionale ha assunto pertanto un ruolo di tramite che va al di là della semplice traduzione letterale di prescrizioni o indicazioni mediche.

L'informazione fornita alle donne straniere

Molte donne straniere giungono al parto senza aver eseguito controlli per valutare il loro stato di salute, il decorso della gravidanza ed il benessere del loro bambino. Spesso, per mancata conoscenza dei servizi territoriali preposti al monitoraggio gratuito delle gestanti, si rivolgono impropriamente al Pronto Soccorso per essere sottoposte a visita o anche solo per eseguire test di gravidanza. In diverse occasioni, quando l'accesso in ospedale avviene alla sera, in presenza di

sintomatologia correlata alla gravidanza, la gestante straniera viene ricoverata in attesa di poter eseguire il giorno dopo accertamenti diagnostici specialistici.

Al fine di offrire un aiuto alla popolazione straniera residente nella provincia di Novara, i Dipartimenti materno-infantili dell'Ospedale di Novara e della ASL13 hanno realizzato una lettera informativa tradotta in otto lingue (arabo, albanese, inglese, francese, spagnolo, cinese, russo e rumeno), dedicata alle donne immigrate in età fertile. La lettera contiene l'invito a controllare gratuitamente lo stato di salute in corso di gravidanza, indicazioni sulle modalità di accesso, gli indirizzi, i recapiti telefonici di tutti i consultori territoriali della ASL 13 e degli ambulatori specialistici degli ospedali di Novara e Borgomanero.

In collaborazione con la Provincia di Novara, l'Università, gli uffici anagrafici ed i Sindaci di 88 Comuni, l'informazione è stata inviata a tutte le donne di origine straniera in età fertile (16-50 anni) residenti nella provincia di Novara appartenenti alle diverse etnie (Figura 2). Nel corso dell'anno 2004, sono state spedite complessivamente 3860 lettere: a 1684 donne straniere residenti nel Comune di Novara e 2176 residenti negli altri comuni della ASL 13.

Al fine di far giungere l'invito a rivolgersi ai servizi in corso di gravidanza anche alle donne straniere di recente immigrazione e a quelle non residenti presenti sul territorio, copia della lettera informativa viene inoltre consegnata alle donne di recente immigrazione presso vari sportelli dedicati (ISI, Comuni, Volontariato), ambulatori medici e servizi ospedalieri di Pronto Soccorso.

Percorso nascita e nursing transculturale

Da oltre un decennio il numero delle nascite a Novara presenta un costante incremento. Negli ultimi anni si è osservato un significativo aumento dei bambini nati da genitori immigrati: passati da 11,1% a quasi il 20 % sul totale dei nati (Figura 3).

Il trend in aumento osservato nei reparti di neonatologia, si riflette anche negli accessi ambulatoriali e nei ricoveri nei reparti del dipartimento materno-infantile ed in generale in una sempre maggiore affluenza di pazienti di origine straniera presso i reparti ospedalieri. Nell'area novarese infatti sul totale dei ricoveri il 65% di questi ha riguardato l'area materno-infantile e circa il 38% di tali ricoveri è avvenuto attraverso l'accesso diretto del paziente. Si è pertanto pensato di cercare di sostenere in modo particolare la salute delle madri e dei loro figli. Per facilitare la promozione della salute, in ambito ospedaliero sono stati tradotti in lingua inglese, francese, araba e albanese i codici di accesso, la segnaletica e altri avvisi nelle aree di Pronto Soccorso e dell'ufficio Accettazione, per rendere più semplice i diversi percorsi burocratici all'interno delle strutture ospedaliere, per evitare spiacevoli incomprensioni tra personale e paziente straniero e per evitare, in situazioni di piena affluenza agli sportelli amministrativi, delle lunghe attese per avere delle spiegazioni dettagliate.

Sono stati predisposti anche opuscoli informativi, consensi informati e prescrizioni alla dimissione resi disponibili e tradotti nelle diverse lingue. In particolare, nei reparti di Neonatologia della Clinica Pediatrica di Novara sono attualmente distribuiti alle mamme straniere degli opuscoli riguardanti le procedure che si svolgono normalmente durante la degenza del neonato, il puerperio e la promozione dell'allattamento al seno.

Alla dimissione vengono consegnate alle neomamme prescrizioni tradotte nelle diverse lingue riguardanti le indicazioni terapeutiche, le profilassi e la disponibilità di usufruire degli ambulatori per il sostegno dell'allattamento materno in caso di difficoltà. Qualora l'operatore sanitario incontri problemi nella comunicazione, intesa nel senso più completo del termine, può chiedere l'intervento delle mediatrici, presenti ogni giorno presso la Clinica per la promozione e il sostegno della salute della madre e del neonato.

Formazione degli operatori sanitari

Sono stati organizzati corsi di formazione per il personale sanitario riguardanti le tematiche inerenti le tradizioni culturali, la gravidanza, il parto e la puericultura nei vari Paesi di origine e nelle diverse minoranze etniche.

La formazione del personale prevede riunioni di reparto in collaborazione con le mediatrici culturali al fine di approfondire gli aspetti umani e culturali propri delle diverse etnie al fine di meglio

comprendere quali possano essere gli atteggiamenti e le azioni da intraprendere per una più efficace alleanza medico-paziente.

Particolare attenzione viene anche dedicata alla formazione universitaria, lezioni dedicate ai temi dell'immigrazione e dell'assistenza sanitaria ai bambini ed alle donne straniere rientrano abitualmente nei programmi dei corsi Pediatria e Neonatologia per Medici, Infermiere Pediatriche, Ostetriche, Infermiere Professionali, nella scuola di Specializzazione in Pediatria di Novara dell'Università "Avogadro" del Piemonte Orientale.

Infine, le problematiche legate all'accoglienza ed alla cura dei bambini stranieri in ospedale, vengono approfondite anche nei corsi di formazione per i Volontari ABIO (Associazione Bambini in Ospedale, da molti anni attiva presso la Clinica Pediatrica di Novara).

Conclusioni

La conoscenza delle specifiche necessità sanitarie delle persone immigrate rappresenta la base senza la quale non è possibile attuare delle strategie per la promozione e per la tutela della salute dell'intera società. Poiché oggi una porzione, in continuo incremento, della popolazione residente è costituita da persone provenienti da Paesi stranieri, per poter parlare di benessere sociale sarebbe necessario instaurare dei percorsi di integrazione culturale nel rispetto delle tradizioni e delle etnie di origine. Per salute infatti è necessario ricordare che non si intende solamente una condizione fisica di non malattia ma uno stato di benessere psicofisico che è strettamente dipendente anche dai rapporti interpersonali all'interno della società stessa.

Qualora ci sia difficoltà di comunicazione tra gli operatori sanitari e i pazienti stranieri per motivi linguistici e/o culturali, viene ad essere compromessa in primo luogo la qualità delle cure e delle prestazioni sanitarie. Le difficoltà di inserimento sociale della famiglia straniera diventano spesso più evidenti in situazioni di malattia poiché alla preoccupazione per la salute si associa anche la difficoltà di comunicazione per quanto riguarda diagnosi, indicazioni terapeutiche e prognosi, elementi non sempre di facile comprensione anche per genitori non stranieri.

Un adeguato monitoraggio delle gestanti, potrebbe contribuire a ridurre concretamente la morbilità conseguente al parto pretermine, all'asfissia perinatale ed alle infezioni nei figli di madri immigrate. Pertanto la promozione della salute materna, della cultura dell'accoglienza e del rispetto delle tradizioni etniche delle famiglie di origine rappresentano i presupposti per il miglioramento della qualità dell'assistenza delle persone straniere ed in particolare alle madri immigrate ed ai loro bambini.

Figura 1 – La presenza delle mediatrici interculturali: un servizio dedicato all'accoglienza della persona immigrata in ospedale ed alla promozione della salute per le madri straniere ed i loro bambini.



Figura 2 – Area di provenienza delle donne immigrate residenti in Provincia di Novara

Area di provenienza	Numero (percentuale)
Paesi Arabi	1008 (25.5%)
America Latina	428 (10.8%)
Africa nera	482 (12.2%)
Asia	369 (9.3%)
Europa Est	1095 (27.6%)
Unione Europea	483 (12.2%)
Paesi Avanzato Sviluppo	94 (2.4%)

Figura 3 - *Bambini nati a Novara negli ultimi anni.*

